

Periferie

di Fabio Paravisi

«Da lontano sembrava un sacco abbandonato», ha raccontato chi l'ha trovato. Invece era il corpo di un uomo morto chissà come e chissà quando, senza nome, senza identità e senza nessuno che lo cercasse. E che è finito a faccia in giù nell'acqua fangosa di una vasca dell'ex Gres.

A trovarlo ieri mattina è stato un tecnico manutentore di Italmobiliare: da pochi giorni la società della famiglia Pesenti ha acquistato da Italcementi il vecchio stabilimento in mattoni di fine Ottocento per fare ripartire il progetto di recupero preparato qualche anno fa. Cioè prima della vendita di Italcementi ad HeidelbergCement.

I rilievi

Il corpo è di un giovane di colore il cui decesso risale ad almeno una settimana fa

Ieri mattina il tecnico è entrato nel grande cancello affacciato sulla trasversale di via San Bernardino per effettuare un controllo delle condizioni del complesso. E mentre attraversava un'area a cielo aperto a ridosso della rotonda della Circonvallazione si è avvicinato a una vasca di otto metri per tre piena di fango e acqua piovana. Quello che gli era sembrato un sacco era invece un giovane di colore, a faccia in giù e con il corpo immerso nell'acqua. Sul posto sono intervenute tre squadre dei vigili del fuoco di Bergamo che hanno svuotato la vasca e hanno recuperato il cadavere. Secondo i primi rilievi dei poliziotti delle Volanti il corpo non avrebbe segni di lesioni. Il decesso risale ad almeno una settimana fa, ma la permanenza in acqua rende complicata ogni identificazione, compreso il rilievo delle impronte digitali. Si saprà qualcosa di più solo dopo l'autopsia disposta dal pm Lucia Trigilio e che sarà effettuata nei prossimi giorni al Papa Giovanni.



L'allarme Polizia e vigili del fuoco sono intervenuti nelle aree dismesse dell'ex Gres dopo il ritrovamento del cadavere

Sopralluogo all'ex Gres per l'avvio del recupero: tecnico scopre un cadavere

Non ci sono segni di violenza. L'area verso la riqualificazione

60

mila metri quadrati la superficie dell'area dell'ex Gres appena acquistata da Italmobiliare per fare ripartire il progetto di recupero

Nella zona fino a un paio d'anni c'era qualche problema soprattutto per gli sbandati che frequentavano il grande sterrato a ridosso del Parco Ovest. Ma dopo l'inaugurazione del Palaghiaccio e l'arrivo dei frequentatori dell'impianto del vicino campo da pallacanestro non c'erano più state segnalazioni in merito alla sicurezza.

Da punto di vista urbanistico ora è previsto il recupero degli altri 60 mila metri quadrati che si estendono fra via

San Bernardino e Circonvallazione e che ospitavano la società del Gres. Un complesso realizzato nel 1887 e in disuso ormai da cinque anni. «Con questa operazione — spiega Italmobiliare — vogliamo dare continuità al progetto già a suo tempo prospettato per il recupero e riqualificazione di un'area importante della città, cui aveva contribuito l'architetto Mario Cucinella». Il quale si era basato sullo studio del progetto «Rifo», effettuato da Emanuela Casti del Centro stu-

di sul territorio dell'Università di Bergamo (ma finanziato da Italcementi) che aveva mappato tutte le zone dismesse della Lombardia. «Per Bergamo — ricorda la docente — avevamo sottolineato l'importanza di recuperare l'identità di aree periferiche, in questo caso Colognola, che storicamente avevano una loro identità forte». L'architetto aveva poi messo a punto un master plan che prevedeva un recupero con finalità produttive, terziarie ma soprattutto sportive e culturali. «Sotto l'aspetto architettonico — spiegano ancora i nuovi proprietari — le linee guida prevedono da una parte il recupero degli edifici esistenti caratterizzati da fattura storica e di pregio con l'intento di recuperare a nuova vita gli attuali edifici senza ulteriore consumo di territorio. E dall'altra la valorizzazione di open space con impianti tecnologici e di efficienza energetica di ultima generazione destinati a ricucire un'ex area industriale con la vita quotidiana della città».

Gli abitanti del quartiere

«Troppi pericoli, abbattete quel muro»

Proprio ai confini dell'ex Gres c'è un problema di sicurezza che si trascina da tempo. È legato a un muro a ridosso della trasversale di via San Bernardino: «Dietro c'è un sentiero sterrato che va verso via Ravizza, si trovano sbandati, si accumulano

rifiuti e siringhe, e i lampioni sono insufficienti — dice la parrucchiera Debora Quaglia —. Da un anno e mezzo chiediamo che venga abbattuto, abbiamo scritto in Comune e incontrato il sindaco. Ma niente è stato fatto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da studenti di tutto il mondo

Parco Ovest Tre idee per il futuro

Hanno soggiornato dieci giorni all'ex carcere di Sant'Agata, con la promessa di non uscirne senza una nuova identità per il Parco Ovest. Ripensando quei 12 ettari e mezzo, oggi inaccessibili, a sud della città, hanno visto la luce tre progetti, presentati ieri nell'Aula magna di Sant'Agostino. È il lascito di 20 giovani dal mondo per la quarta Summer school dei Maestri del paesaggio. Il sopralluogo è stato quasi traumatico. «Era un'area abbandonata, con caratteri vegetali straordinari», racconta la direttrice Elisabetta Bianchessi. Sul «potenziale immenso» insiste anche Ingrid Schegk, che ha guidato i ragazzi sulla strada suggerita da Comune e Università: coniugare un parco



Anelli

Il disegno di «Loop Landscape», una delle tre ipotesi messe a punto dagli studenti per pensare un futuro per il Parco Ovest

pubblico con la ricerca agronomica della sede del futuro Bergamo Landscape&Garden Institute. La prima proposta si chiama «Soundscape». Immagina un antidoto naturale al rumore del luogo, stretto fra superstrada e ferrovia. Crea uno schermo fonoassorbente con un'altura artificiale, come una collina con belvedere al centro del giardino. «Le piante diventano una barriera psicologica», spiega Schegk. E nella culla verde risuoneranno, grazie a installazioni che amplificano i movimenti delle fronde, frequenze alternative. La seconda idea, «Parco sottosopra», ha un taglio futuristico, tutto triangoli e pendenze. Il fulcro è una piazza centrale, in prospettiva un mercato a chilometro zero. Il progetto si ispira agli origami e gioca su altezze sfalsate, per i terreni e per i sentieri pedonali. Chiude «Loop landscape», nato da un modello di anelli di carta e rispettoso della topografia originaria, e gioca su una distesa di circonferenze alberate. «Volevano creare qualcosa di iconico — dice la professoressa — indimenticabile anche arrivando in aereo». L'ambizione di stupire si riflette di notte, quando un impianto d'illuminazione stacca la geometria dal fondale buio. Per ora sono solo suggestioni. L'assessore all'Ambiente Leyla Ciagà, promette che «il Comune non dimenticherà questi input interessanti». (m.ca.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

Musica a Spazio autismo con i giovani di B.Live che attraversano l'Italia

In viaggio per l'Italia con l'Ape Calessino, da Milano a Roma, «per incontrare giovani che fanno qualcosa di innovativo e bello». L'iniziativa fa parte del progetto B.Live, che coinvolge 70 ragazzi dai 15 ai 25 anni, affetti da patologie croniche. Ieri dieci di loro sono partiti da Milano e a bordo di tre Ape hanno fatto tappa prima a Monza e poi a Bergamo, dove hanno incontrato «La nota in più», orchestra di musicoterapia fondata dall'Associazione Spazio Autismo Bergamo.

«Tutti si sono trovati subito bene e hanno iniziato a suonare insieme un piccolo brano», racconta Silvia Segre, che lavora per la Fondazione B.Live e accompagna i ragazzi in questo viaggio. Oggi saranno a Verona, per poi proseguire nei



L'incontro Foto di gruppo al termine dell'incontro tra i ragazzi milanesi di B.Live e quelli dello Spazio autismo di Bergamo

prossimi giorni per Bologna, Firenze, Piombino, Isola d'Elba, Viterbo, Rieti e infine Roma. Raccontano la loro avventura sui social network e sul Bullone, che «nasce da una visita dei ragazzi alla redazione del Corriere della Sera nel 2015. Da lì l'idea di un giornale per raccontare buone notizie» sintetizza Giancarlo Perego,

già capocronista del Corriere e ora direttore del Bullone. Il nome vuole richiamare qualcosa che lega, che tiene insieme, per dare un messaggio di speranza e «allargare il campo dell'immaginazione. L'unica rivoluzione del possibile», conclude Perego.

Gi.La.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il convegno

«Sport e disabilità» con la Guardia di Finanza «Non mollare mai»

«La vita non si ferma e l'attività fisica può aiutare a recuperare dignità e fiducia». È il messaggio di speranza del convegno «Sport e disabilità» promosso ieri dall'Accademia della Guardia di Finanza. Il comandante Virgilio Pomponi, tiene a sottolineare la «vocazione sociale» del Corpo: «Siamo conosciuti per compiti repressivi ma facciamo molto di più».

Mauro Olivieri, presidente della onlus Phb ricorda la storia della sua polisportiva, che introduce i disabili allo sport e li accompagna alle gale. Partita con 7 tesserati nel 1982, oggi ne ha 140, con cento volontari. A loro andranno i proventi del «Concerto delle stelle» di stasera al Creberg. I fondi contribuiranno all'acquisto di un pulmino. La delegata provin-



Sostegno

Il convegno si è svolto alla vigilia del concerto dell'Accademia i cui proventi andranno alla polisportiva che si occupa di disabili

ziale del Coni Lara Magoni rimarca l'importanza di equiparare gli atleti disabili agli olimpici, mentre il sindaco Giorgio Gori cita Alex Zanardi: «Ognuno ha un potenziale, da migliorare con allenamento e sacrificio, la vittoria è sapere d'aver dato tutto». Lo testimonia anche Vincenzo Parrinello, comandante della Polisportiva

Fiamme Gialle: «Oggi si afferma un nuovo modello di gruppo sportivo, meno improntato all'assistenzialismo — racconta —. Una militare ha perso la gamba in azione, proprio all'ospedale ha visto in tv le gare della Caironi e si è imposta di non mollare».

M.Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA